

PREMESSA

San Paolo? Perché questo titolo, con un qualificativo preso dalla tradizione cristiana o, più precisamente, cattolica? Si tratterà forse di una 'vita di un santo', di un racconto edificante destinato ai fedeli di una religione particolare? O invece le pagine che seguiranno mirano a prendere le difese di un personaggio vituperato da alcuni per aver corrotto il puro messaggio di Gesù o per non aver capito niente della Legge di Mosè?

Niente di tutto questo. La scelta di un tale titolo per una biografia del giudeo Saulo di Tarso, il quale presentava se stesso come «Paolo, apostolo di Cristo Gesù», risponde a una necessità pratica. È il 'san Paolo' dell'uso corrente, uso dettato sia da un'abitudine antica sia dalla brevità ambigua di un nome ancora comunissimo. Qui non è questione né di agiografia né di apologetica: si tratta soltanto di far conoscere e comprendere ai lettori del XXI secolo un personaggio appassionato del I secolo della nostra era, la cui vita è stata un doloroso fal-

limento, ma il cui destino postumo s'è trasformato in uno straordinario successo la cui eco giunge fino ai nostri tempi.

A questi lettori noi speriamo di comunicare l'interesse ispiratoci da quest'uomo così lontano da noi, ma così profondamente umano, al punto da poter sentire, attraverso i testi difficili che ce lo fanno conoscere, le sue ambizioni, i suoi entusiasmi, le sue collere e il suo affetto nei confronti di coloro che lo attorniavano.